

par sia sta concesso di gratia per la Signoria nostra a l' arziepiscopo di quel locho non pagi dacio di soi sali, et che 'l comprava la parte di lavoradori, et non volea pagar il dacio in danno di la Signoria nostra; or fo comesso a l' ordine nostro di mandarli qualche munitione, et cussi poi ne fo mandate aleanne come apar.

In questa matina, pleno collegio, fo aldito sier Piero Soranzo era stato proveditor in Otranto, qual portoe un disegno et disse l' opinion sua, concludendo contra turchi quel loco non esser forte, nè la rocha in quella forteza di raxom dovea esser. *Accidit*, pocho era, che morite il castelan sier Alvixe Sagredo, primo mandato per la Signoria nostra, per il consejo di pregadi.

Da poi disnar fo la vegilia di nadal. El principe andoe con li oratori in chiesa a lo officio et a la messa *juxta* il solito.

A di 25 dezebrijo el zorno di nadal da matina, el principe fo a messa in chiesa di San Marcho, et da poi disnar con le cerimonie: portò la spada sier Polo Trivixam el cavalier electo podestà a Brexa, fo compagno sier Francesco da Leze q. sier Lorenzo; questa matina non andò el principe con solenità in chiesa, ma *solum* fu posto le zoie su l' altar, per li procuratori; et fo col principe l' orator di Napoli, di Milan, di Ferrara, di Urbin et di Rimano, el reverendo don Marco Malipiero comandador di Cipro, sier Piero Diedo zudexe dil proprio, et uno rector di seolari di Padoa di natione da Liesna, el qual *etiam* la matina seguente andò a disnar col principe non hessendo invitato. Or in questo zorno di nadal in chiesa di San Marco, fo predichato per uno frate di san Francesco da la Vigna di nation bolognese, qual non fo bella predicha, ma in ultima disse di la justicia et dil pagar li marinari etc. Et compita, el principe andoe a San Zorzi *juxta* il consueto a vespero. Et il zorno di San Stephano da matina non andoe a San Zorzi come era ubligato, per esser vento, udite messo a San Marcho et andoe a pranzo con li oratori et Signoria et patricii invitati di li primi de la terra fino al n.º di 60, et questo si chiama il pasto di 41 che feno el doxe. Et è da saper a dicti pasti dil principe, che si fa 4 a l' anno ordenarii, non vi va li procuratori a disnar col principe; et in questo zorno di nadal il collegio non si redusse ma ben il zorno di San Stephano da poi disnar la Signoria con li savii si reduseno in collegio a lezer le lettere che erano venute questi tre zorni, il luni che fo la vigilia di nadal, il zorno et ozi ch'è mereore; et introe in collegio sier Costantin di Prioli rimasto savio dil

consejo, ma sier Ferigo Corner procurator non introe per esser fresco dal mal.

A di 26 dezebrijo da poi disnar in collegio fo leto queste lettere. Et è da saper la vizilia di nadal fo mandato in campo a Bibiena per dar a l' Alviano per rifar la sua compagnia in tutto ducati 4500, abuti in prestedo da li banchi Pixani, Lipomani et Garzoni, con ubligation a lhoro facta di danari si scoderano a le caxude, di decime vechie.

*Da Bibiena di sier Piero Marzello di 18. 19. 20.* Come il venir de li Bajoni processe: che hessendo li in Bibiena el signor Astor Bajom indisposto, e Carlo et Grifoneto erano alozati a uno loco vicino a l' Aversa chiamato . . . quali per dubito non li intravenise quello intravene a la compagnia di lo Alviano a Marzano, se levorono a hore una di note per vegnir a Bibiena, et da li villani fo eridato: *Vitelli, Vitelli, adeo* si messeno in fuga, et senza haver alcun danno veneno la note li a Bibiena, qual quel zorno si partiva per andar con li altri a li alozamenti dicti di sopra, zoè di qua di Bibiena su li lochi de' inimichi aquistati, et cussi va domino Astor; el ducha restava dentro di Bibiena et havia mandà per vituarie. In conclusion, erano in fuga, le strade rote, si seusa si cussi spesso non si haverà sue lettere. Per l'altra di 18 ditto pur in Bibiena in zifra: come domino Zuam Batista Carazolo li havea ditto che nel suo partir di Roma el signor Prospero Colona li comesse dover dir a l' orator nostro, era in corte, et a lui proveditor venendo, come volentiera el se conzeria con la Signoria nostra, el qual havia 100 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavallo col re di Napoli, et ogni pocho di più conduta li basteria; *etiam* domino Zuam de Cervigliom, spagnolo era a soldo dil papa con 100 homeni d'arme e 100 balestrieri a cavallo, verrà con lui. *Item*, il principe di Rosano è a Messina, cugnato di sier Marco Loredam fo di sier Antonio cav. procurator. *Item*, el cugnato di conte Checho ch' è in Popi, qual era prexon nostro e fu lassato, havia scritto a esso proveditor dito suo cugnato conte Checo veria volentiera a li stipendii nostri, con promissione di haver il suo castello è soto fiorentini; li ha mandato a dir bone parole et che vengi. Poi per l'altra lettera di 19 tenuta fin 20, zanze assai: el ducha vol danari per le page restando li; tutti erano in fuga si voleva ritrarsi e tenir Bibiena e l' Aversa fino al tempo nuovo; li bisognava vituarie, munitione, fantarie e danari; et havia mandato Marco di Santi suo secretario a Rimano a veder di haver qualche denar a qualche modo per ora de imprestedo; et questo per li fanti spagnoli et elemani, quali laudava assai, et il